

Terra e Acqua Oltre seicento «no» alla vendita di Palazzo Labia Firma la pronipote

VENEZIA Coda per visitare Palazzo Labia in occasione delle Giornate Fai di primavera. E coda anche per firmare la petizione lanciata dalla civica Terra e Acqua contro la decisione, approvata dal consiglio di amministrazione Rai, di cedere l'immobile nel cui salone Giambattista Tiepolo dipinse il suo ciclo di affreschi dedicato alle *Storie di Antonio e Cleopatra*. In una giornata, tutte le cinquanta pagine stampate per la raccolta firme sono state riempite in cinque ore — il banchetto ha chiuso alle 17 con 642 adesioni — e oggi Terra e Acqua sarà di nuovo, tra le 15 e le 18, in campo San Geremia. «Continuiamo ad oltranza per chiedere che la redazione regionale della Rai non lasci Venezia», dice Marco Gasparinetti, con-

sigliere comunale della civica.

Tra i tanti firmatari, tra cui il presidente della Municipalità di Venezia Marco Borghi e il presidente dell'Associazione Piazza San Marco Claudio Vernier, da Fratta Polesine è arrivata anche Veronica Labia, discendente di quei Labia che tra il Seicento e il Settecento costruirono il palazzo di campo San Geremia, commissionando i capolavori di Tiepolo come anche di Palma Il Giovane, Giambattista Canal e Antonio Visintini, per citarne alcuni.

«Non è possibile raccontare Venezia senza essere in città — sottolinea Gasparinetti — come contribuenti della Rai, cui versiamo il canone, ci sentiamo in diritto e in

diritto e in

dovere di chiedere che si faccia un passo indietro». L'associazione Italia Nostra insieme ad altre realtà cittadine chiederà un incontro

ai vertici Rai per avere chiarimenti sulla questione.

All'indomani del via libera all'alienazione da parte del cda — negli ultimi quindici anni già due volte era stata presa la decisione di dismettere la sede, in un caso c'era pure stata l'asta — il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano ha annunciato che il governo eserciterà il diritto di prelazione per l'immobile che

la Rai ha acquistato da Carlos de Beistegui nel 1964. In tal caso, il palazzo verrebbe, almeno in parte, trasformato in sede museale e culturale: non ci sarebbe il rischio di hotel.

G. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Appello
Gasparinetti:
paghiamo
il canone e
chiediamo
che la Rai
ci ripensi**